

# IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

### ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16  
Semestre . . . . . 8  
Trimestre . . . . . 4  
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25  
Semestre e trimestre in proporzione.  
— Pagamenti anticipati —  
Un numero speciale natalizi L. 2.

### INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunichi, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea L. 50  
In quarta pagina . . . . . L. 10  
Per più inserzioni presso la scrivania.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.  
Un numero speciale natalizi L. 2.

Anno XXI

Udine 1903

DALLA CAPITALE

Domani, a Cremona

## IL FRIULI

GIORNALE POLITICO - QUOTIDIANO

Il più diffuso nella Città e Provincia, ricchissimo di corrispondenze e di collaborazioni, di notizie agrarie e commerciali, rinnova per 1903 i suoi abbonamenti al prezzo di

PER UN ANNO Lire 16 | PER UN TRIMESTRE Lire 4  
PER UN SEMESTRE » 8 | Estero PER UN ANNO » 25

Ed a dimostrazione ai lettori la sua riconoscenza per il sempre maggior favore di che essi lo circondano e per il notevole aumento di diffusione raggiunto durante l'annata,

da in dono ai suoi abbonati per 1903

### Una bicicletta da viaggio

ultimo modello con karter circolare e ruota libera  
fanale acetilene — pompa pneumatica — busta accessori  
fatta espressamente costruire nella premiata officina **T. DE LUCA**  
La bicicletta del prezzo di

## Lire 300

verrà consegnata davanti a notaio la sera del 31 gennaio 1903 fra tutti gli abbonati del *Friuli* che avranno versato per tal giorno l'abbonamento annuale anticipato di Lire 10.

Crediamo di avere così, nella modestia dei nostri mezzi offerti agli abbonati del *Friuli* un regalo apprezzato, per il vantaggio di questo ognora più diffuso mezzo di locomozione, e per la qualità dell'oggetto che tornerà di pieno gradimento del fortunato vincitore trattandosi di una vera

### BICICLETTA MODELLO

per solidità, scorrevolezza ed eleganza

La bicicletta è esposta nella vetrina del

### Negozio Bardusco in Via Mercatovecchio

Oltre a questo dono straordinario il *Friuli* offre

← gratuitamente a tutti gli abbonati annuali →

### Un bellissimo Calendario friulano

in elegante montatura appositamente eseguito e recante le effemeridi religiose, frivole, le rubriche dei mercati etc. Inoltre

### Un altro Calendario friulano commerc. a foglio

Tutti gli abbonati avranno pure diritto a  
**100 Carte da visita ultimo tipo**  
al solo prezzo di 50 cent. Inoltre abbiamo pure ottenuto favorevoli combinazioni per i nostri abbonati ai seguenti

### ABBONAMENTI CUMULATIVI

- Friuli e Scena Illustrata* (la più ricca ed artistica rivista mondiale che da sola costa in abbonamento L. 10.50) L. 24.50
  - Friuli e La Stagione* (il migliore giornale di Mode prescelto da tutte le eleganti signore che da solo costa L. 8) L. 22.40
  - Friuli e Il Figurino dei Bambini* (il noto giornale di mode infantile che da solo costa L. 5) L. 20.—
  - Friuli e La Domenica dei fanciulli* (giornale di ricreazione e d'istruzione per la gioventù settimanale a colori che da solo costa L. 5) L. 20.—
  - Friuli e La Moda Butterick* (la più pratica guida di mode femminili con figurini e modelli che da solo costa L. 2) L. 17.50
  - Friuli e La Gazzetta Agricola* (il reputato periodico settimanale promotore della Cooper. Agric. Italiana che da solo costa L. 4) L. 19.—
- Tutti indistintamente coloro che faranno questi abbonamenti cumulativi, avranno inoltre diritto ad:

### altri premi gratuiti

«DOLCE BIGLIETTO» copia di quadro a olio su tela  
20 cartoline con monogramma personale  
16 cartoline-ricordo di Firenze

Questi per gli abbonati alla «Scena Illustrata» E gli abbonati alla *Gazzetta Agricola* riceveranno pure gratis l'«Annuario Agricolo Illustrato per 1903» grosso volume fuori commercio, interessantissimo per gli agricoltori.

Dirigere vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione «*Friuli*» — Via Prefettura 6, Udine.

76 APPENDICE AL FRIULI

### Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

CARLO MÉRŒUVEL

Voglio completare le mie confessioni. Campayrol veniva allora in casa mia a curare il padre di quelle creature. Cercai d'ottenere da lui alcune informazioni. Sapete ob'egli andava alla Jonchère. Egli rimase muto come un pesce... Il segreto professionale! Non lo violò né in vostro favore, malgrado l'adorazione che sente per voi, né, malgrado le mie istanze, per me che sono suo amico. Io sentiva contro di lui una vera irritazione, quando, quello stesso caso che tanto mi aveva favorito completò l'opera sua. Vidi, toccai... capite?... una lettera diretta al mio ospite dalla signorina di Charnay. Egli non era obbligato alla stessa riserva del dottor Campayrol; mi accordava tutta la sua fiducia, spinto dal servizio che io gli avevo reso. Questa lettera la so a memoria ed eccola...

Si fermò un secondo per godersi della

angoscia della sua nemica, e continuò con accento incisivo:

— Questo è il nodo dell'affare, signora duchessa. Quella lettera era breve, ma di una chiarezza luminosa. E' certo che l'avete dettata voi. Nessuno me lo ha detto, ma lo giurerei. E lentamente la ripeté:

— «Giorgio, i miei figli sono morti. Il nostro amore è maledetto. Addio!».

Un fremito agitò la vecchia.

Il conte riprese:

Dunque voi avevate ingannata vostra nipote; dunque avevate ottenuto una rottura tra lei ed il suo amante mercé una colpevole frode; dunque se le si rivelasse la verità, si raggiungerebbe un duplice scopo; si otterrebbe tutto da lei, in contraccambio di questa rivelazione e voi diventeste ai suoi occhi un oggetto di esecrazione.

Detto ciò soggiunse:

— Crevo conosca. Ella non ha né la vostra indomabile fierezza né i vostri pregiudizi di casta. Ella avrebbe adorato i suoi figli, i figli di Giorgio Dambert. Che cosa penserebbe, sapendo che una menzogna le strappò le lagrime versate su d'una tomba vuota? Che direbbe Giorgio Dambert, se ap-

prendesse laggiù, nel suo esilio, ciò che voi avete fatto? Credete che non ripasserebbe il mare per chiedervi giustizia, e che non sareste ridotta in sua sala, come ora lo siete nella mia? Non voglio rivolgermi alla signorina di Charnay. A voi soltanto vengo e vi dico: credetemi, cattivo parentado per cattivo parentado, signora duchessa, vale cento volte meglio il conte Filippo Vaunoise, il quale sarà per voi un alleato a tutta prova, che Giorgio Dambert, il quale non potrebbe essere che un irreconciliabile nemico per o lei che l'ha trattato in così barbaro modo.

Si può dire che questo ragionamento non faceva una grinza.

Vaunoise godeva del proprio trionfo modestamente, senza abusare dei propri vantaggi.

La duchessa, che fremeva della propria impotenza, l'avrebbe fulminato, se lo avesse potuto, con la fiamma biliosa dei suoi sguardi.

— Le vostre condizioni? chiese re- osamente.

— Un'ultima parola.

— Presto.

— Non l'ingannate intorno ai miei

sentimenti. Non l'accuso. Vi ammiro Voi lottate per l'onore. Nulla vi sarebbe parso troppo grave per cancellare la vestigia della colpa. Io mi sono trovato là; è una fatalità, fortunata per me. Essa può servirmi. Io che può nuocerli? Il segreto che lo ho colto lo seppellirò nel più profondo della mia memoria. Voi mi troverete in ogni circostanza pronto ad assecondare i vostri progetti. Vaunoise brillerà, mercé vostra, di no l'altro, che non conobbe mai. Voi garantite nello stesso tempo la vostra sicurezza.

L'italiana l'ascoltava con l'aspetto di vinta, con la vergogna dell'impresa abortita e di questa strana schiavitù a cui era sottomessa e di cui non poteva scuotere il giogo!

Le vostre condizioni? chiese, senza frasi.

— La mano della signorina di Charnay.

La signora della Roche Villars possedeva un'anima fortemente temperata. Avrebbe dato un milione senza batter ciglio al sicario che avesse aspettato all'uscita del palazzo Cazzola lo speculatore svergognato che le imponesse un mercato ripugnante alla sua fierezza;

ma il primo suo insuccesso la rendeva diffidente.

Arrechiò una timida obbiezione.

Ella disse:

— Non dispongo del cuore della signorina Charnay. Ne ho fatta la triste esperienza.

Vaunoise si mostrò eloquente.

Confutò questa obbiezione, quasi galante, con brio elegante e facile.

A diciottanni una fanciulla non è che così molle, la quale si può modellare a proprio talento. Del resto egli non si imponeva. Offriva alla duchessa una alleanza offensiva e difensiva lealmente osservata.

Non nasose che aveva un amico nella piazza; che il maggiore Campayrol, senza venir meno ai propri doveri, gli voleva bene; che era suo amico da molto tempo, e che questa amicizia, basata con una stima reciproca era tanto inalterabile quanto fidata; che Bianda di Charnay roponeva la propria fiducia in quel dottore gioiale ed affezionato che aveva raddolcito le sue pene.

Disse che attendeva una rivoluzione fino ai primi di giugno, e che da tanto tempo certo non occorre alla duchessa

(Continua)

### La Regina

Roma 2. — La Regina Elena è uscita oggi per la prima volta a passeggio insieme al Re.

### La salute del Papa

Serie preoccupazioni  
Roma, 2 gennaio. — Il Papa, sceso nella sala Clementina, ricevette alcune famiglie, in maggioranza straniere.

Secondo la *Patria* il Pontefice ad intervalli viene colto dai soliti deliqui, che alcune volte sono di breve durata ed altre volte destano serie preoccupazioni.

### Il Consiglio superiore di sanità

Roma, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto nominante i seguenti membri del Consiglio superiore di sanità per triennio 1903-1905: Baccelli, Golgi, Panizza, Tamburini, Divesta, Gal, Mosso, Todaro, Paternò, Spica, Lanzillotti, Faelli, Balducci, Fessina, Noddi, Schaeffer, Inghilleri, Gorio e Koerns.

### Le entrate postali e telegrafiche

Roma 2. — Le entrate postali e telegrafiche nel mese di dicembre superarono di 554,915 lire quelle accertate sullo stesso mese del 1901.

Le entrate realizzate dal 1° maggio a tutto dicembre 1902 legnano un aumento di 2,766,538 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

### LA BENEFICENZA DELLO STATO

inoperata come fondi segreti

Il cav. Branzoli-Zappi, segretario nella Camera dei deputati, pubblica nel *Giornale degli economisti* un articolo sulla «Beneficenza dello Stato»; articolo che trae ragione di opportunità dal questionario recentemente diramato dal ministro Giolitti sull'andamento dei servizi di pubblica beneficenza: da parte delle Opere Pie e delle Congregazioni di carità.

Lo studio dell'avv. Branzoli conclude dimostrando che sopra una ingente somma di denaro erogata dal Governo non è possibile, coi metodi attuali, il controllo efficace del Parlamento e della Corte dei conti. E perché tale dimostrazione possa apparire a tutti evidente, basta stralciare dallo studio dell'avv. Branzoli queste due cifre: la somma che il Governo spende a titolo di beneficenza ammonta a lire 18,317,790; e di queste, lire 4,494,600 sono destinate a sussidio di asserite benemerenze patriottiche e dei danneggiati politici (!); in altri termini, rappresentano altri cinque milioni di fondi segreti.

### LA LOTTA PER L'ITALIANITÀ

Si ha da Fiume che il Consiglio scolastico, riaffermando il carattere italiano della città, deliberò all'unanimità di proporre al Consiglio comunale di respingere la petizione della colonia croata per istituire una scuola croata a Fiume.

Veggasi in quarta pagina: Teodoro De Luca.

### Domani, a Cremona

Abbiamo già ieri, parlando della dottrina politica dell'on. Sacchi, manifestati i voti più fervidi per la lotta che si combatterà domani a Cremona nel nome dell'illustre amico nostro. E veramente necessita che quanti sono in Cremona amici sinceri della Democrazia e della libertà, combattano domani con fervore per il trionfo di Ettore Sacchi; poiché da tale trionfo deve derivare un'affermazione il cui significato andrà ben oltre le mura della bella città padana.

Ripetiamo questo voto, in seguito alle notizie che ci giungono da Cremona e che ci informano che la lotta di domani sarà, oltre che aspra, torbida e sterile.

Le notizie che abbiamo ricevute ci dicono che la ritezione dell'on. Sacchi — con bellissimo slancio subito riproposta e per la quale tanti autorevoli parlamentari hanno espresso i voti più cordiali — è assai contrastata da avversari, i quali regolano la propria condotta esclusivamente su quelle che possono essere le convenienze della loro posizione nel cremonese.

In questo noi non abbiamo né autorità né competenza speciale per entrare; ma appunto perché al nome dell'on. Sacchi guarda tutto il partito radicale legittimo che nella validità di lui cooperazione confida per il raggiungimento dei beni attesi dalla democrazia, solo per ciò sentiamo il dovere di mettere in rilievo il contegno di certi partecolanti alla lotta di domani.

E vogliamo indicare i moderati i quali, dopo avere ostentata una dichiarazione di riguardosa astensione davanti alla candidatura Sacchi, ora si afferma daranno di sottovia man forte ai socialisti votando il loro candidato per far restare in minoranza il campione radicale.

Diciamo di sottovia poiché non vogliamo prestar fede a coloro i quali assicurano che tale contegno avrebbe il dichiarato compiacimento dei socialisti; sarebbe un'abbiezione quale ci rifiutiamo solo a esaltare per il buon nome d'una così ragguardevole frazione dei partiti popolari.

Ma che dire di codesti reazionari, socialisti-fbi-accaniti sempre quando si tratta d'un'equa riforma democratica, e che diventano teneri per socialisti così prestarsi al profitto del loro candidato solo per un contrastare la riuscita di un uomo cui pure dovrebbero lealmente assai maggior favore che al candidato socialista?

Ed anche ammesso che per costoro, entrambi i candidati di domani rappresentino un male, essi fra i due mali sceglieranno il maggiore!

A quale deformazione del senso po-

litico può condurre il livore di parte e l'oggettività.

Ma di questo brutturo i liberi elettori cremonesi faranno indubbiamente giustizia domani!

### Il Governo non paga i professori

Ieri l'altro si annunciava che i professori delle classi aggiunte dell'Istituto tecnico di Genova aspettavano invano da due mesi lo stipendio. Ora si sa che non si tratta di caso isolato; è invece comune a molte altre scuole secondarie. Così nell'Istituto tecnico di Roma, dove per settecento alunni circa che lo frequentano le classi aggiunte sono parecchie, i professori aspettano indarno da due mesi i mandati di pagamento; mandati che giacciono forse sotto altri mucchi di carte sul banco di un cospesone, aspettando che una mano pietosa li spedisca alla ragioneria del ministero; Poi, con comodo, dalla ragioneria andranno alla Corte dei conti, e la Corte li manderà al ministero; di dove, o prima o poi, prenderanno il cammino verso tesoreria della Banca.

Questo vogliono i fati della burocrazia italiana.

### Un saluto augurale del municipio di Bologna al Carducci

La giunta comunale di Bologna radunata sotto la presidenza del sindaco Guinelli ha diretto a Giambattista Carducci la seguente missiva:

«Illustre senatore. In questo giorno, sacro agli auguri, Bologna sente più viva la gloria di potersi chiamare suo figlio prediletto, e la giunta comunale, sincera interprete dei sentimenti della cittadinanza, rendendo omaggio a voi, che tutto il vostro genio donaste a quell'antica madre dagli studi, vi porge il saluto inaugurale e fa voti che per lunghi anni siate conservato alla città che tanto onoraste sulle opere immortali».

Naturalmente questo atto della nuova amministrazione popolare desterà ottima impressione.

### La rivoluzione nel Marocco

Le difficoltà del Sultano

Londra, 2. — Il *Times* ha da Tangeri che mancano notizie da Fez.

Le piogge continuano.

I ministri europei non nascondono la loro ansietà sulla situazione.

E giunto un corriere portante una corrispondenza in data 26 dicembre.

Essa dice che il pretendente si trovava a quattro ore da Fez e che tutte le truppe disponibili lasciavano Fez per difenderne gli accessi.

Il *Times* ha da Tangeri che il Sultano ha inviato a coraora suo fratello, il quale si chiama Moulay Mohammed, per mostrare agli abitanti che non è fra i capi rivoluzionari come il pretendente fa credere.

L'azione delle potenze

I provvedimenti della Francia

Parigi 2. — Si ha da Tolone: La divisione navale francese che si recherà nelle acque del Marocco al primo se-

Su e giù per Udine.

COSE CIVICHE. GIUNTA MUNICIPALE.

Nella seduta ordinaria di ieri la Giunta deliberava di incaricare il senatore di Pramperto di rappresentare il comune di Udine alla commemorazione di Vittorio Emanuele.

Per l'Esposizione 1903.

La Presidenza nella riunione tenuta ieri deliberava che d'ora innanzi le domande vengano concentrate alle singole Sezioni.

La Commissione d'arte si è pure riunita ieri come annunciammo. Ha preso in esame le domande d'ammissione alla mostra pervenute ed ha preso provvedimenti deliberativi d'ordine interno.

Casi popolari e case operaie

Intervista con l'avv. P. Capellani

I due importanti problemi stando dunque avviandosi ad una soluzione definitiva. Ce ne allietiamo pel bene di coloro che da questa soluzione attendono giovamento, rilevando con schietta compiacenza l'accordo dell'opera d'uomini d'ogni partito in questa sollecitudine.

Tutti infatti sono convinti dell'urgenza di provvedere Udine all'abitazione a basso prezzo ma che non significhino per questo un'insidia alla salute di chi deve abitare.

Qui però giova ben distinguere le due varie provvidenze che si propongono di far fronte all'urgenza indicata: ossia le case popolari e le case operaie che, se han come il beneficio fine, han però diversi i mezzi e la modalità.

Alle case popolari intende di provvedere il comune a mezzo della Commissione preposta all'Amministrazione del Legato Tullio e che nell'ultima seduta del Consiglio comunale distribuirà la relazione contenente la seguente proposta:

«La Commissione, avendo anche presente la somma di lire 20 mila stanziata nel preventivo del bilancio comunale per il 1903 all'art. 103 quale primo fondo per riforme edilizie e nuovi locali deliberata di esprimere voto favorevole che le rendite Tullio da erogarsi nel prossimo anno, vengano nelle proporzioni di tre quarti devolute alle costruzioni di case per i poveri con esclusivo carattere di beneficenza».

E pertanto, dopo che saranno ultimati in seguito a tale proposta i relativi progetti, e dopo che il Consiglio avrà data ad essi la sua approvazione, si potrà iniziare la costruzione di queste case popolari, approfittando di terreni che allo stesso Legato Tullio appartengono, in Chiavria e fuori porta Grazzano.

Da questa è ben distinta l'iniziativa delle case operaie che pur s'avvia felicemente all'attuazione.

Abbiamo chiesta informazioni all' egregio avv. Pietro Capellani che ne fu uno dei più autorevoli patrocinatori e che ad attuarla si adopera con illuminato fervore, e siamo stati pertanto di comunicare queste notizie alla cittadinanza che dubitava un troppo tardato adempimento delle promesse.

L'avv. Capellani ha proposto di

questi giorni in una riunione alla Casa di Risparmio — che darà all'uopo il suo valido concorso — un opportuno piano finanziario: quello cioè di formare una specie di Istituto intermedio tra la beneficenza e la cooperazione.

Si ometteranno delle azioni così da costituire un primo fondo di 40 o 50 mila lire, azioni a fondo redimibile e a tasso normale; quindi si provvederà al rimanente col concorso della Casa di risparmio.

Ma l'impresa deve avere il carattere eminentemente cooperativo.

Circa al modo con cui l'affittuario potrà raggiungere o meno il riscatto dell'abitazione, e circa ad ogni altra modalità inerente, bisognerà attendere che il progetto dell'on. Luzzatti sia diventato legge attraverso la discussione parlamentare; ma per allora le varie commissioni locali avranno esaurito il lavoro preparatorio e si potrà quindi passare senza ritardi all'attuazione.

Il Comitato generale verrà convocato verso la fine di gennaio; ad esso l'avv. Capellani riferirà sul piano finanziario che per allora avrà potuto avere l'approvazione del Consiglio della Casa di risparmio.

Per allora avrà compiuto il suo ufficio anche la sottocommissione che in questi giorni sta visitando i quartieri popolari per constatare quante siano le case veramente inabitabili e quanto quelle che si possono ridurre a possibili condizioni di abitabilità.

Ma qui è bene avvertire che da tale ispezione non sono attendibili risultati di provvidenza immediata o lontana.

Il Comune non può aver modi di costrizione se non per qualche caso speciale. L'ispezione quindi servirà solo a fornire al Comitato generale delle case operaie un criterio esatto per la valutazione del numero di abitazioni operate di cui abbisogna la nostra città.

Adunque le cose sono bene avviate mercè l'opera di tanti egregi cittadini e non volgerà molto tempo che Udine avrà provveduto anche a questa necessità cui da gran tempo sollecitano i legittimi desideri della sua laboriosa popolazione.

Civis

La grave disgrazia di Via Grazzano

Bambino abbruciato a madre partorita

Non è ancora dilagata l'eco triste dell'incendio recente della fabbrica Volpe che un'orribile disgrazia ieri accaduta, è giunta nuovamente ad impressionare vivamente il popoloso quartiere di Via Grazzano.

In una delle ultime case di questa via abita il calzolaio Clocchiatti e Antonio detto Musillo con la sua famiglia composta della moglie Saccazzini Vittoria, d'anni 35, di Premariacco e 7 figli, l'ultimo dei quali una bambina di 7 mesi.

A piano terra vi è la bottega dove lavora il Clocchiatti e al di sopra ha la casa composta di cucina e tre stanze.

Il bambino solo III...

Ieri nel pomeriggio verso l'11/2, la moglie dovette assentarsi per pochi momenti e lasciò in casa il bambino più piccolo, d'anni 3, Giovanni, solo, poiché gli altri figli erano assenti.

Rimasto solo il povero piccino girando inconsapevolmente per la cucina si imbatté in una scatola di fiammiferi che subito formò oggetto di trasporto.

Provò ad accenderne qualcuno e, naturalmente, volle disgraziato, qualcuno si accese e non si sa come appiccò fuoco alle vesti del piccolo Giovanni che in breve fu avvolto dalle fiamme.

Arriva la madre

Il quel mentre la Saccazzini Vittoria riuscava e non appena varcata la soglia della porta di casa fu colpita dalle urla e dai gemiti strazianti del suo bambino.

Sull'uscio ed aperto l'uscio della cucina vide una massa di fuoco che s'aggirava spaventosamente per la casa urlando disperatamente. Era il suo Giovanni in preda alle fiamme.

gnale, si compone delle carrozzate Saint Louis che porta la bandiera dell'ammiraglio Pottier, Charles Magne e Gaudios e degli incrociatori Chanzy e Linays.

Tutte queste navi cominceranno a completare i viveri, il carbone e le munizioni.

Gli equipaggi continuano a restare consegnati a bordo.

La squadra inglese

Gibilterra 2 — Le carrozzate inglesi Victorius e Canopus, e gli incrociatori Bacante e Diana, sono giunti provenienti da Malta.

L'invio di rinforzi ad Algerias è contromandato.

La lettera dell'on. Pinchia

Un ardente, a favore del divorzio

L'on. Pinchia ha, nei rapporti coi suoi elettori, il senso della modernità; egli si affida con loro frequentemente, pronunciandosi apertamente su tutte le questioni importanti, in ogni momento politico.

Oggi è vivissima la questione del divorzio, e l'on. Pinchia, che è un ardente, la tratta con serena imparzialità e con franca indipendenza in questa lettera indirizzata al presidente di un Comitato parrocchiale del collegio d'Irrea.

Reverendo Signore,

V. R. in una lettera accompagnata da alcune firme di cittadini, i quali appartengono, credo, alla parrocchia retta da V. R., mi manifesta l'avversione al progetto di legge sul divorzio e il timore che esso sia approvato al Parlamento.

Rispondo, di tutte le opinioni rispettabili, io apprezzo quella che V. R. mi comunica, e, certamente, nulla mi metti attenti e nelle mie parole vi farò, né vi sarà mai, che offenda la sincerità dei sentimenti altrui.

Tuttavia è mio dovere dichiararle che non intendo cedere a veruna.

Comprendo che la facoltà di divorziare, non bene intesa nei casi speciali in cui sarebbe lecito usarne ed imperfettamente spiegata e dipinta senz'altro come la ruina dell'istituto familiare, non tendo delle sue modalità e dei fini, possa generare il timore di cui V. R. mi scrive e sembrare cosa molto diversa dall'annullamento di matrimonio già ammesso senza contratto.

Ma, fatta nota senza artificio, e, sovrattutto, senza intenti polemici, essa non può suscitare avversioni; né destare timori per la dignità familiare, per la serietà e santità del matrimonio, le quali, anzi, se ne rafforzano in una visione più elevata di tutti i doveri, necessari alla prosperità di questo umano consorzio.

Intanto occorre chiarire che il divorzio non è un obbligo, un'imposizione, una costrizione di coscienza. No.

È un possibile atto civile in esclusiva dipendenza della legge civile e autorizzato dalla magistratura, in seguito a minuzioso e accurato procedimento informativo, nei casi nei quali si verificano più gravi l'inconveniente dell'unione forzata che del matrimonio dissolto. È una misura eccezionale che la legge civile consente senza pressione alcuna, in quelle circostanze nelle quali la legge morale trasgredisce e lo scopo del matrimonio fallito, ne verrebbe un danno sociale maggiore, se non si cercasse di attenuare le conseguenze di questa violazione, che già ha ferito il vincolo coniugale nella sua coniugale sostanza.

Per conseguenza non debbono tenerne la coscienza religiosa cattolica, in quanto il divorzio non le riguarda e neanche la coscienza semplicemente religiosa ma onesta, che, impegnando la loro vita e la loro fede, conoscono il proprio dovere.

Io credo che sia compito di quanti hanno, in qualunque modo, l'obbligo di dirigere la pubblica opinione, di rassicurarla su questi punti e di persuaderla che il divorzio nella legge non è e non può essere un'offesa al sentimento, alla famiglia, alla religione.

E, poiché V. R. parla in special modo di cattolici, conviene far conoscere loro in modo esplicito che l'intatta e venerata rimane la dignità del sacramento, e che da essi, da essi soltanto e dalla loro condotta, dipende che questa dignità sia conservata con la integra purezza, che è il legittimo desiderio della anime loro.

Non solamente per i cattolici, ma per tutti i cristiani, il matrimonio rimane quell'eletta istituzione, quale già la proclamano i nostri padri romani consortium omnis vite, divini et humani juris communicatio, quale il cristianesimo raccolse, innalzandolo a patto divino ed indissolubile, di cui due sposi sono — se il mio ius canonico non falla — i consecratori.

E più in alto andrà nel cospetto delle

multitudini, se la religione, raccomandando la santità del matrimonio, stilandone, nei limiti l'essenza morale e purificatrice, allontanerà le occasioni delle discordie, delle separazioni, delle disunioni, del disordine che ora aggiungono, agli altri danni, quello dell'ipocrisia.

E così, l'istituto del divorzio, eccezionale, ma necessario spazio di accipit, costringendo, come conseguenza del matrimonio civile, la legge ecclesiastica nei casi di annullamento, rimarrà nella legge in guisa di eventuale salvaguardia sociale contro malvagità umane, par troppo prevedibili (poiché le leggi civili integrano la legge morale, provvedono ai danni sociali della violazione di essa e si fanno per le imperfezioni e per i falli, non per la santità e la virtù), ma non entrerà nel costume, né la famiglia avrà da dolersene.

Così, davvero, la religione, invece di gettare la diffidenza sopra una legge di tutela civile, che non la tocca, può coll'efficacia del suo insegnamento, con la morale sua autorità evitare alla società i pericoli di quei malaugurati connubi che danno ragione al divorzio e che ora dissolvono, nel segreto, le famiglie.

Essa procederà invece il trionfo assoluto della sincerità, mediante il compito e reverente, consenso degli animi, che avrà elevati fuori delle macchine e contumeliose querele del mondo, secondando gli sforzi vostri, per infondere i concetti redentori della libertà e della responsabilità, ai quali si deve l'incontestabile miglioramento sociale, in mezzo a cui, oggi, viviamo.

Se questa via non può esservi apprezzazione, o timore, o malinteso, ed è non questi sentimenti, i quali, in ossequio al mio ufficio di deputato, dichiarerò pubblicamente, che ho l'onore di porgere a V. R. il mio ossequio.

Rimilia Pinchia.

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 31 dicembre — Consiglio comunale. — (D) Seguito della interpellanza Ambrosio.

Il Sindaco cav. Maria, in risposta alla prima parte dell'interpellanza, fa la seguente relazione:

Premesso che il Consiglio stanziò nel bilancio 1902 per sussidi in genere, stanziamento che in base alla Nota 15 set. a. o. del Presidente della Congregazione di Carità promossa dallo stesso presindaco, ed in seguito a proposta della Giunta fu elevato nel 1903 a lire 3000;

che però con questo la Giunta non intese, né mai deliberò il Consiglio di erogare l'intero stanziamento mediante la Congregazione di Carità; per cui, finché il Consiglio non deliberò diversamente, il fondo deve venire erogato dalla Giunta, esecutori delle deliberazioni del Consiglio;

considerato che anzi negli anni 1897-98 venne erogato l'intero fondo dalla Giunta; negli anni 1899-1902 la Congregazione di Carità non erogò che annue lire 200 che salirono a 600 dal 1879 al 1887, mentre il resto dello stanziamento veniva erogato dalla Giunta; che dal 1888 in poi, la Giunta spontaneamente, senza cioè che il Consiglio si fosse mai pronunciato in argomento, erogò quasi tutto il fondo mediante la Congregazione di Carità e dico quasi perché quando si presentò il bisogno, la Giunta stessa si riteneva sempre autorizzata a fare, e fece speciali erogazioni di parte di quel fondo; anche nell'anno in corso erogò lire 180 a Paolina Della Dia; che però le Congregazioni di Carità non devono limitarsi ad erogare il fondo stanziato nel bilancio del Comune, ma hanno anche l'incarico di promuovere nuove sorgenti di reddito; che non merita quindi rimprovero una Giunta che, dopo aver fatto aumentare lo stanziamento per sussidi da lire 2480 a 3000; alle raccomandazioni o deleghe contenute nella nota 31 ottobre, il presidente risponde che non può accettare le deleghe di una Giunta che si dichiarò disposta ad erogare quasi tutto quel fondo mediante la Congregazione di Carità qualunque non sia obbligata, né dalla legge, né dal Consiglio il quale non si è mai pronunciato; considerato che non merita censura una Giunta, che alla risposta del Presidente, valeandosi dei suoi diritti ed adempiendo ai suoi doveri, diviene alla deliberazione 53 novembre che il signor Prefetto munito del visto esecutivo, il che vuol dire che la trovò regolare nella forma e non contraria alla legge; considerato che la Giunta, non potendo respingere eventuali istanze di sussidio, che le vengono presentate in corso d'anno, crede opportuno altresì di tenersi un piccolo fondo anche a sua disposizione e in ogni modo il Consiglio;

che non si è mai pronunciato in argomento, essendosi sempre limitato a stanziare in bilancio la somma complessiva per sussidi in genere, devenga ora a quella deliberazione che gli parrà opportuna, passando alla C. di C. quella somma che crederà, salvo le somme già vincolate da lire 180 per Paolina Della Dia, lire 100 per la famiglia Cigaina, di lire 60 per l'orfano Gardin, e la Giunta le eseguirà di buon grado; ma le erogazioni finora fatte dalla Giunta sono legali, come è legale in specie il provvedimento contenuto nell'impugnata deliberazione 23 novembre p. p.

L'ass. Durigato deplora che un atto di carità venga portato in piazza e chiamato l'azione poco generosa. La Giunta sapeva che al Cigaina non erano stati erogati sussidi dal 5 aprile, che il Presidente si era rifiutato di accordarne ora che il bisogno era urgente; e che non pagando la pigione, la famiglia Cigaina, composta di 8 persone sarebbe stata gettata sul lastrico, e commossa dai patimenti minacciati a 8 bambini, deliberò il sussidio, non al potente, ma la pigione al proprietario della casa e 15 lire mensili alla moglie.

Dimostra che il Presidente accordò sussidi al Cigaina quando non c'era l'urgenza, e non perfettamente regolari, nel modo. La Giunta ha la coscienza tranquilla di aver compiuto un atto legale perché visitato dal Prefetto, e umanitario. Termina chiedendo al Consiglio un voto che indichi esplicita fiducia nella Giunta, e in caso contrario essa conoscerà il suo dovere.

Il sign. Ballarin presenta il seguente ordine del giorno: Il Consiglio adita la disposizione sulla interpellanza Ambrosio, approva l'operato della Giunta.

Per appello nominale è approvata con 13 voti favorevoli e 1 contrario. Poscia su proposta della Giunta, il Consiglio approva che la Giunta si trattiene altre lire 100 sul fondo sussidi ed elemosine per eventuali erogazioni. Qualche commento ad altro giorno.

Cividale, 3 — Società operaia. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo nei locali della Società la prima seduta consigliare presieduta dal cav. Giacomo Gabrioli.

Gli oggetti da discutere sono i seguenti: Ammissioni del Presidente; nomina della Direzione; nomina dei revisori; nomina del Comitato sanitario; nomina del portabandiera; deliberare sulla concessione del sussidio continuato ad un socio; ammissione di nuovi soci.

Il dolla verrà poi. Sappiamo anche noi che oggi più che mai è di moda il ripetere che l'uomo superiore è di spirito non deve dare soverchia importanza a certe bazzecole della vita sociale, ma invece la più di una circostanza; egli — l'uomo superiore — deve imitare quell'intelligente animale domestico, e... tirar via.

Non parlo crediamo di essere scusabili, perché — per più ragioni — ci troviamo in casi straordinari. Ci rincrescerebbe — per agegnar il primo — che qualche buon'anima, una sola delle tante anime buone ed idogene che popolano la nostra vetusta città, potesse venir trascinato su una china pericolosa. Perciò, prossimamente, cioè non appena saremo al ritorno da un piccolo viaggio; noi dovremo occuparci di quegli onnipotenti avversari che — in pompa magna — e possando a nomi di gran talento, non sanno alle ragioni altrui; che risponderò presso a poco a questi termini: Quello che dice, quello che scrive e sostiene costui non sono che balordaggini, idee da cretini, stupidaggini da fanciulli, cose da esaltati, roba insomma che esce da facine sovversive, ecc., ecc., ecc.

Codroipo, 2 — Mercato rimandato. (Agostini) — Siccome il 6 corr. è giorno festivo, il mercato franco che si tiene a Codroipo il primo martedì di ciascun mese, è stato rimandato al giorno successivo, cioè nel mercoledì 7.

Mercoledì di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana.

Lunedì 5 gennaio — Azzano X, S. Giorgio Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Pieve di Cadore, Villorbo.

Mercoledì 7 id. — Codroipo, Latisana, Farcetto, Oderzo.

Giovedì 8 id. — Aragna, Flaibano, Gonars, Sacile, Gorizia, Longarone, Portogruaro.

Venerdì 9 id. — Bertoldo, Conegliano, Sabato 10 id. — Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Siano scritte su una facciata



